CAIATI

Maestro degli Armenti

Sacrificio di Isacco

Maestro degli Armenti

(attivo intorno alla metà del XVII secolo)

Sacrificio di Isacco

olio su tela, cm 222 x 173

Maestro degli Armenti

(active around mid XVII century)

The Sacrifice of Isaac

oil on canvas, 87 1/3 by 68 inches

Caiati Old Masters

Via Santa Marta 25
20123 Milan - Italy
+39 02794866 | +39 3663411293
info@caiati.it | mattia@caiati.it

L'opera in esame, ancora inedita, è un'importante aggiunta al catalogo del Maestro degli Armenti, al quale dovrà essere assegnata per evidenti motivi stilistici.
Il Maestro degli Armenti è un maestro tuttora anonimo, la cui produzione è stato giusto staccare dal gruppo di dipinti caoticamente riferiti a Tommaso Salini nel corso degli ultimi decenni, a partire dal 1989, quando furono pubblicati tre articoli decisivi per l'ampliamento – poi risultato avventato – del catalogo di Salini (M. Gregori, 1989, pp. 52-57; V. Markova, 1989, pp. 26-41; G. Papi, 1989, pp. 42-51).
Tentativi di dare un po' di ordine alle diverse mani che nel tempo sono confluite nel corpus del pittore romano sono stati intrapresi da parte di Franco Paliaga (2009, pp. 117-

The painting under examination today, previously unknown, is to be considered an important addition to the catalogue of the Maestro degli Armenti, to whom it is to be assigned for undeniable stylistic reasons. The Maestro degli Armenti is, as of today, an anonymous master, whose production was fair to set apart from the group of pictures chaotically referred to Tommaso Salini during these last decades, starting in 1989, where three studies, decisive for the extension of Salini's catalogue, were published, ultimately resulting impetuous (see M. Gregori, 1989, p. 52-57; V. Markova, 1989, p. 26-41; G. Papi, 1989, p. 42-51).Franco Paliaga (2009, p. 117-144), attempted to re-arrange the numerous hands merged into the production assigned

144), che si è proprio occupato di estrapolare tele con composizioni del tipo di quella in oggetto, assegnandole a uno PseudoSalini, e da parte anche di chi scrive (G. Papi, 2011, pp. 10-23), che soprattutto ha concentrato la sua attenzione su diverse opere di figura (di soggetto sacro e profano), da riferire a un maestro anonimo, battezzato Maestro di Baranello, sulla base del dipinto raffigurante un Ecce Homo conservato nel Museo di Baranello.

Nell'articolo del 2011 (ma si veda ancora il contributo di Papi

2016, pp. 211-227) accennavo brevemente anche alla produzione di quadri con pastori e contadini con animali, di cui due anni prima, come si è appena detto, si era già interessato Paliaga. Ho preferito trovare un altro nome a tale maestro (visto che di PseudoSalini si dovrebbe parlare per più di un pittore), battezzandolo così Maestro degli Armenti, facendo riferimento a dipinti come quello in oggetto.

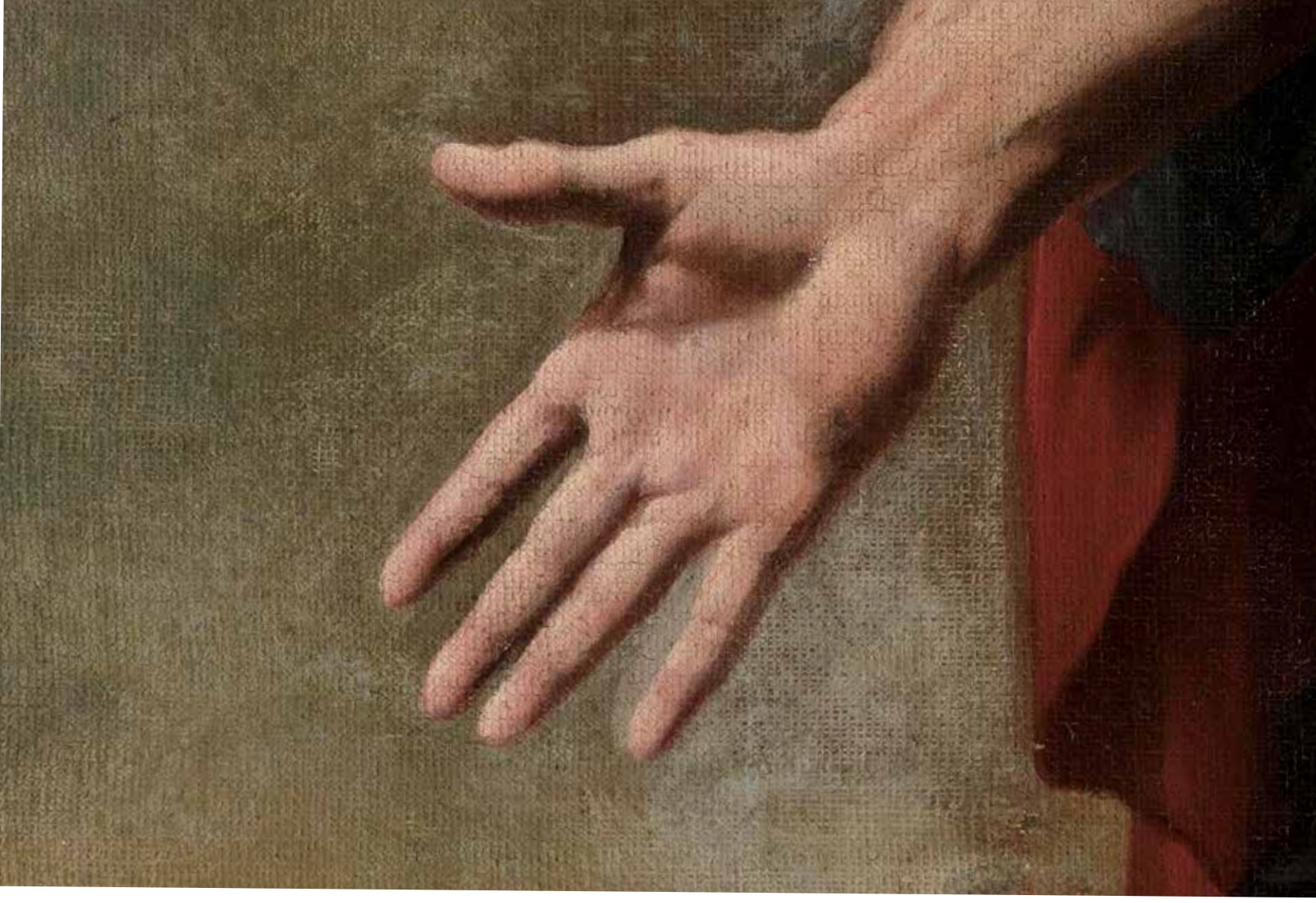
La questione del gruppo del Maestro degli Armenti, sul piano

stilistico, non è ancora arrivata a una soluzione definitiva e non è escluso - anzi, è molto probabile - che all'interno del gruppo (che comprende gran parte dello PseudoSalini di Paliaga), vi siano più mani e che tale produzione possa anche essere durata per un arco di tempo notevole, coinvolgendo più di una generazione di pittori. Se si pensa che Salini muore nel 1625, risalta palesemente che tutte queste opere non possano essere state eseguite prima di quella data; quindi non hanno a che fare direttamente con la produzione del pittore romano. Sull'argomento si veda il mio recentissimo saggio (Papi 2020, pp. 254-265) riassuntivo della questione allo stato attuale.

La sensazione che differenti mani possano ancora coesistere nel gruppo del Maestro degli armenti è data soprattutto dalla diversa qualità esecutiva che si può riscontrare nella conduzione delle figure presenti nelle scene. Sicuramente il quadro in esame appartiene

to the Roman painter, trying to extrapolate paintings such as the one under examination today, assigning them to "PseudoSalini". The same endeavour was attempted by the writer of this study (G. Papi, 2011, p. 10-23), who had focused his attention on mainly figure subjects (of both profane and sacred nature), to be attributed to an anonymous master, baptised as Maestro di Baranello, based on a picture representing an *Ecce Homo*, conserved at the Museo di Baranello. In the article of 2011 (see again the contribution by G. Papi, 2016, p. 211-227) I briefly referred to the production of paintings with shepherds, farmers and animals, of which Paliaga himself wrote two years prior. The matter of the group of the Maestro degli Armenti, on stylistic grounds, has still not reached a definitive solution and, it is plausible, if not probable, that inside this group (which includes the better part of the "PseudoSalini" by Paliaga), there are more hands and that such production had lasted for a considerable span of time, including more than one generation of painters. Bearing in mind that Salini dies in 1625, it is obvious that this great number of pictures cannot be executed before that date; therefore they don't have a direct relation with the production of the Roman painter. On this topic see my most recent essay (G. Papi 2020, p. 254-265) recapitulatory of the current state of things. The feeling that several hands are involved in the catalogue of the Maestro degli Armenti is mainly given by the difference in quality in the conduction of the figures in the scenes.The painting under examination today certainly belongs to the high-end of this catalogue (it is, in my opinion, one of the masterpieces of this group, because of the conduction of the figures and especially because of the beautiful landscape with its vegetation, which stands out if compared to other works of the Master, which are more limited from a landscape standpoint), and the hand of the very same artist (in my opinion chronologically rather advanced, at least around the half of

Riflettografia a infrarossi, dettaglio
Infrared Reflectoraphy, detail



alla fascia alta di questa produzione (si tratta a mio avviso di uno dei capolavori di del gruppo, per la conduzione delle figure e soprattutto per il bellissimo brano di paesaggio e di vegetazione, che spicca rispetto alle altre opere del Maestro, che hanno aperture paesistiche più limitate), e la mano del medesimo pittore (dalla cronologia a mio avviso abbastanza avanzata, almeno verso la metà del secolo) potrà essere sicuramente riconosciuta in opere come il Pastore con pecore e capre di collezione privata, il Pastore con un ariete della collezione Ubi Banca di Pesaro, i Ragazzi che giocano con due gatti e un topo di ubicazione ignota (già Vienna, Dorotheum), nel quale è identico il bambino rispetto all'angiolino dell'opera in oggetto.

Significativo è il soggetto del dipinto in esame: un soggetto sacro, che raramente si trova

the century) can be certainly recognised in paintings such as *The Shepherd with sheep and goats* in private collection, *The Shepherd with a ram* in the Ubi Banca collection in Pesaro, *Children playing with two cats and a mouse* (formerly Vienna, Dorotheum), in which the child is identical to the angel in our painter. The subject of the painting under examination is of great importance: a sacred subject, which is rarely encountered in the production of the artist. It can be affirmed that, by time being, it represents the sole biblical example in the catalogue of the Master, together with another version of the scene, with a number of compositional variations and a more limited landscape (the painting, of lesser quality judging by a black and white photograph is located in the Church of Saint Gervaso and Saint Protasio in Baveno, and it has been

nella produzione del pittore. Si può dire che al momento sia l'unico esempio biblico che troviamo nel catalogo del Maestro, insieme a un'altra versione del tema, che mostra alcune varianti compositive e un più limitato inserto paesistico (l'opera, di qualità inferiore a giudicare dalla fotografia in b/n, si trova nella chiesa dei Santi Gervaso e Protasio a Baveno, ed ha avuto riferimenti a Giuseppe Vermiglio e al Maestro di Baranello, cfr. Contini 2012, pp. 78-80). Altri soggetti sacri sono la Morte di san Francesco nella sacrestia della chiesa delle Stimmate di Roma e il San Rocco che ho attribuito a Salini nel 1990 (Papi 1990, pp. 73-88), ma che chiaramente appartiene al gruppo del Maestro degli Armenti.

Paliaga si è provato a ipotizzare un'appartenenza regionale di queste raffigurazioni, indicando l'area genovese-veneta come la più probabile.

Per quanto mi riguarda, come ho già brevemente discusso nel 2011, questa produzione, che ha per soggetti figure maschili e femminili, con armenti, volatili, animali da cortile, ma anche gatti e cani, e scimmie, è verosimilmente l'esito di un filone di notevole successo - a cui come ho detto partecipano probabilmente diverse mani - che si svolse forse nell'arco di alcuni decenni, a cominciare dalla metà del Seicento.

Colui che io chiamo il Maestro degli Armenti (l'opera in esame appartiene, come ho già detto, alla fascia alta della sua produzione) è probabilmente il capostipite del genere e di certo quello che possiede la più smagliante qualità. La sua attività – anche per una serie di elementi esterni, che nel saggio del 2020 ho cercato di mettere in rilievo – dovrà collocarsi intorno alla metà del Seicento e svolgersi probabilmente nei decenni successivi.

Gianni Papi

referred to Giuseppe Vermiglio and the Maestro di Baranello, see Contini 2012, p.78-80). Other devotional subjects are the *Death of Saint Francis* in the sacristy of the Church of the Stimmate in Rome and the *Saint Rocco* I have attributed to Salini in 1990 (G. Papi, 1990, p. 73-88), that evidently belongs to the group of the Maestro degli Armenti.Paliaga has tried to suppose a regional identity for these representations, proposing the genoese-venetian area as the most plausible.As far as I'm concerned, as I have briefly discussed in 2011, this production, with male and female subjects with herd, winged animals, courtyard animals, and even cats, dogs and monkeys, is most likely the result of a genre of great success, to which, as I have already mentioned, several hands took part, which took place in the span of some decades, beginning at around half of the XVII century. The painter I refer to as the Maestro degli Armenti (to whom this picture belongs and, as I have already mentioned, to be included in the high-end of his production) is most likely the forefather of the genre and indubitably the one with the most dazzling talent. His activity, which due to a number of external elements that I have tried to analyse in the essay of 2020, should be placed in time around the half of the XVII century and into the successive decades.

Gianni Papi

Bibliografia sul dipinto:
Bibliography of the painting

Inedito
Previously unpublished

Bibliografia citata:
Bibliography

Markova 1989
V. Markova, *Alcune nuove proposte per Tommaso Salini*, in 'Paragone', 475, 1989, pp. 26-41.
Gregori 1989

M. Gregori, *Altre aggiunte a Tommaso Salini*, in 'Paragone', 475, 1989, pp. 52-57.
Papi 1989

G. Papi, *Un tema caravaggesco fra i quadri di figura di Tommaso Salini*, in 'Paragone', 475, 1989, pp. 42-51.

Papi 1990
G. Papi, *Note in margine alla mostra 'L'arte per i papi e per i principi nella campagna romana. Grande pittura del '600 e '700'*, in 'Paragone', 485, 1990, pp. 73-88.

Paliaga 2009
F. Paliaga, *Sui dipinti di genere con animali vivi attribuiti a Tommaso Salini, in Atti delle Giornate di Studi sul Caravaggismo e il Naturalismo nella Toscana del Seicento*, a cura di P. Carofano, Pontedera, 2009, pp.117-144.

Papi 2011
G. Papi, *Il Maestro di Baranello, fra Salini e Napoli, in 'Bulletin de l'association des historiens de l'Art italien'*, 17, 2011, pp. 10-23.

Contini 2012
R. Contini, *Molecole di 'vero' tra Strona, Toce, Verbano e Campo dei Fiori, in Serodine e brezza caravaggesca sulla "Regione dei laghi"*, catalogo della mostra (Rancate) a cura di R. Contini e L. Damiani Cabrini, Cinisello Balsamo, 2012, pp. 76-85.

Papi 2016
G. Papi, *Il Maestro della Flagellazione Lampronti, in Entro l'aria bruna d'una camera rinchiusa. Scritti su Caravaggio e l'ambiente caravaggesco*, Napoli, 2016, pp. 211-227.

Papi 2020
G. Papi, *Qualche riferimento cronologico per il Maestro degli armenti, in G. Papi, Un misto di grano e di pula. Scritti su Caravaggio e l'ambiente caravaggesco*, Napoli, 2020, pp. 254-265.

Printed in Florence
September 2021

Caiati Old Masters

Via Santa Marta 25
20123 Milan - Italy
+39 02794866 | +39 3663411293
info@caiati.it | mattia@caiati.it